

lie, che ammessi all' udienza del Papa, posero a i di lui piedi mille oncie d' oro. Animato da questi impulsi ed aiuti il Pontefice, spedì l' esercito contra di Guiberto. Dimorava costui nella Città d' Alba, e sostenne per qualche tempo l' assedio d' essa. Veggendo poi disperato il caso, ebbe maniera di scampare, e di ritirarsi in un forte Castello; ma quivi all' improvviso la morte il colse, e mancò di vita ostinato nel suo Scisma, pentito più volte d' avere assunto il titolo di Pontefice Romano, senza però mai pentirsi daddovero per riconciliarsi col vero Vicario di Cristo, e far penitenza de' suoi enormi eccessi. Colla morte sua restò liberata la Chiesa di Dio da una gran peste, da un terribil nemico. Non restò essa nondimeno immediatamente quieta; imperciocchè i seguaci d' esso Guiberto in luogo di lui eleffero Papa un certo *Alberto*, che nello stesso giorno fu dispatato. Laonde passarono all' elezione di un certo *Teoderico*; e questi per più di tre Mesi fece fra' suoi aderenti una ridicola figura di sommo Pontefice. Ma i Romani, o pure i Normanni misero le mani addosso a questi mostri, e confinarono il primo in S. Lorenzo d' Averfa, l' altro nel Monistero della Cava presso Salerno. Saltò su col tempo anche il terzo, appellato *Maginolfo*, che nel dì 2. di Novembre fu da' suoi parziali promosso al Pontificato, e prese il nome di Silvestro IV. Sigeberto nella Cronica sua (a) secondo l' edizion del Mireo scrive, che essendosi costui ritirato in una Fortezza *Berto caput & Rector Romanæ militiæ cum expeditione Cleri & Populi eum inde extraxit, & ad Warnerum Principem Anconæ in Triburтинam Urbem adduxit*, dove fu da gli Scismatici creato Papa; ma per attestato del medesimo Scrittore, costui *non multo post reprobatur a Romanis, & fama nominis ejus evanuit*. Di ciò ripareremo all' Anno 1106. Sicchè nè pur dopo la morte di Guiberto pervenne ad una intera quiete Papa Pasquale. Nè si dee tralasciar senza osservazione, che in questi tempi la Marca d' Ancona, non diversa da quella, che tempo fa era denominata Marca di Camerino, o di Fermo, ubbidiva allora all' Imperadore Arrigo IV. Ne era Marchese *Guarnieri*, da cui probabilmente, o da' suoi discendenti, che portarono lo stesso nome, fu quel paese poscia chiamato la *Marca di Guarnieri*; e questi riconosceva per suo Signore il suddetto Arrigo, come costa da un pezzo di Lettera da lui scritta al medesimo Augusto presso di Sigeberto. Che se questo Guarnieri teneva, siccome abbiám veduto, *Tivoli*, anch' egli dovea recar delle molestie a Roma e al Pontefice Pasquale.

(a) Sigebert.
in Chronico.
edit. Miræ.